

‘NDRANGHETA
L’EDUCAZIONE E LE ISTITUZIONI PER UN PROGETTO
COMUNE

GIORNATA DI STUDI ALL’UNIVERSITA’ DELLA CALABRIA

Le Intercettazioni: problemi e proposte
Luciano Romito¹

L'uso delle intercettazioni a scopo investigativo rappresenta una tra le più importanti e utilizzate tecniche di ricerca della prova, eppure esiste un enorme gap tra la ricerca scientifica - tecnologica e il suo utilizzo in ambito forense e applicativo.

Non esiste in Italia un Albo Professionale, né tanto meno un percorso formativo o un metodo scientifico universalmente riconosciuto. Da ciò ne consegue una grande disparità di interventi e di applicazioni: metodi differenti applicati allo stesso ed identico materiale sonoro producono risultati differenti.

Nel mondo commerciale, tecniche come lo *speech recognition*, la *sintesi vocale* o l'accesso a dati protetti, hanno raggiunto obiettivi impensabili. Nuovi algoritmi di analisi come i coefficienti *melcepstrali*, l'analisi con *Long Term Spectrum* o le *funzioni dissipative*, applicati al riconoscimento del parlante forniscono risultati esaltanti.

Lo stesso vale per la registrazione, la conversione digitale, l'archiviazione, la catalogazione ed il restauro del materiale sonoro. Anche la scienza statistica ha sperimentato set inferenziali o procedimenti decisionali come la *Likelihood ratio* che migliorano la qualità del risultato e garantiscono le decisioni da intraprendere partendo da semplici dati acustici.

Molto di più è possibile fare sulla valutazione e l'identificazione di registrazioni digitali con applicazione della *firma digitale*, della scrittura criptografata o ancora del *codice di Hash* e dell'impronta vocale.

¹ Luciano Romito è professore associato di Linguistica Generale e di Fonetica Sperimentale presso l'Università della Calabria. È vicepresidente dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce, Coordinatore Nazionale del Gruppo di Fonetica Forense nonché membro di molte Associazioni scientifiche sia nazionali che internazionali in ambito di Linguistica e Fonetica Forense (AISV, IPA, IAFPA ISCA ecc). È responsabile scientifico del Laboratorio di Fonetica e della Scuola Estiva in Indagini Peritali. Ha pubblicato molti libri e articoli sulla Fonetica Forense, sulle trascrizioni e sulla comparazione di voce. È responsabile del settore Speaker Recognition nel task nazionale per la valutazione e la standardizzazione di EVALITA. Ha tenuto corsi sia per i singoli Tribunali, che per il CSM, è membro del progetto SMART Statistical Methods Applied to the Recognition of the Talker (Metodo Statistico Applicato al Riconoscimento del Parlatore) finanziato dalla Commissione Europea all'interno del Programma OISIN e coordinata dal Ministero degli Interni.

Grazie all'informatica e all'informatizzazione dei dati, infine, è possibile controllare e monitorare l'accesso e la consultazione dei dati sensibili come le trascrizioni e le intercettazioni evitando ad esempio il tracimare, senza controllo, delle informazioni verso i giornali o le reti televisive.

A questo proposito la nostra proposta vaglierà tutti quegli aspetti che vanno dal momento in cui l'Autorità Giudiziaria emette un decreto di intercettazione (compresi gli aspetti normativi che ne giustificano e ne legittimano l'attuazione, i decreti d'urgenza, i motivi per cui il servizio di intercettazione viene affidato ad un ente esterno privato ecc.), fino all'effettiva esecuzione/attuazione del servizio di intercettazione (in essa rientrano le figure coinvolte, i termini contrattuali che vincolano il rapporto pubblico/privato, i costi e la qualità del servizio offerto). Inoltre particolare enfasi verrà data al processo di informatizzazione della P.A. con particolare riferimento al documento della Commissione interministeriale per la gestione telematica del flusso documentale e dematerializzazione istituita dal Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella P.A. recante "Proposta di regole tecniche in materia di formazione e conservazione di documenti informatici". Il tutto verrà riportato al work-flow delle intercettazioni: digitalizzazione, modalità di archiviazione dati, livelli di sicurezza, protezione e privacy, controllo e tracciabilità dei flussi di accesso ai dati archiviati. Per quest'ultimo punto saranno contemplate le attuali modalità di accesso, il tipo di fruizione e le figure che hanno accesso al dato archiviato (allo stesso dato viene consentito accesso a diverse figure a vari livelli di indagine), tipologia di uso (sullo stesso dato vengono effettuate diverse operazioni, a volte anche ripetute, delle quali allo stato attuale non resta che una minima traccia tra gli atti che affollano gli uffici giudiziari).

Altro problema riguarda tutte le problematiche legate alla trasposizione su carta del segnale sonoro oggetto di intercettazione, normalmente chiamate trascrizioni. Le problematiche sono molteplici: dalla capacità del trascrittore di comprendere una lingua/dialetto al grado di intelligibilità legata alla qualità del segnale; dalla possibilità di segnalare i tratti soprasegmentali (intonazione, velocità di eloquio, pause, ecc.) all'impossibilità di individuare i tratti paralinguistici (gesti, posizioni, espressioni facciali); dalla traduzione/interpretazione dialetto versus italiano fino ad arrivare alla traduzione di un codice nato per essere orale in uno scritto con regole e fini diversi (si veda una recente sentenza della Corte Costituzionale nr. 336/2008). Alla luce di quanto detto risulta chiaro che l'operazione di trascrizione non costituisce affatto un'operazione semplice.

Partendo da una valutazione della qualità del segnale, dei canali di trasmissione utilizzati, del rapporto segnale/rumore, attraverso analisi comparative, test percettivi e analisi degli errori, si redigerà una proposta di protocollo condiviso che identifichi in maniera univoca le soglie di trascrivibilità di un'intercettazione e i relativi livelli di attendibilità. Tale protocollo ridurrebbe le differenti interpretazioni sullo stesso segnale e garantirebbe tutte le parti in gioco presenti all'interno di un dibattito.

In seguito sarà possibile individuare gli "sprechi" insiti nell'attuale sistema. Sarà possibile stimare con buona approssimazione l'effettivo costo per la P.A. in materia di intercettazioni e quindi costruire un percorso virtuoso verso un abbattimento dei costi con relativo miglioramento della qualità del servizio offerto.

Scopo e proposte operative

Scopo e obiettivo generale di questo progetto/proposta sta nella *completa* riorganizzazione del processo di intercettazione e di tutte quelle operazioni che da esso scaturiscono ed ad esso sono inevitabilmente legate per dare supporto alle indagini giudiziarie, migliorare la qualità del servizio, ridurre le spese per la Pubblica Amministrazione ed allineare agli altri stati europei ed occidentali il nostro Paese. Ulteriore scopo è quello di avvicinare il mondo della ricerca scientifica a quello delle Istituzioni e delle applicazioni, cercando di colmare un vacuum, anche di figure professionali, troppo spesso lasciato senza alcun controllo.

Costo operatori e privati. Si quantifica in modo univoco l'effettivo costo delle intercettazioni che gravano sulle casse della P.A. ad esempio, le tariffe applicate dagli operatori telefonici, il rapporto qualità/prezzo del servizio offerto dai privati per le intercettazioni ambientali: in entrambi i casi l'intervento è affidato a privati. Nel caso dei gestori telefonici, il privato è un intermediario tra la Procura e i singoli operatori. I costi per ogni singola intercettazione sono enormi. Per una giornata di intercettazione ambientale tra personale privato, linea ed installazione si arriva a spendere circa 750 €. Secondo dati ministeriali (10 giugno 2008), il costo medio per un'intercettazione è pari a 1.794 €. La spesa normalmente è composta da due voci: noleggio delle attrezzature e tariffa oraria o

giornaliera da versare al gestore telefonico fisso o mobile che sia per l'uso della linea. Non sono però spesso segnalati: i costi della 'remotizzazione', cioè dell'invio della registrazione presso la sala d'ascolto della Procura il cui costo oscilla da 5 (Procura di Campobasso) a 27 Euro (Procura di Lodi); le spese accessorie riguardanti il blocco batteria; gli attrezzi per installare la microspia e quindi entrare in una casa, in un'automobile o comunque in una proprietà privata. In questo caso la spesa oscilla da 300 fino a 2800 Euro per installazione. A queste spese bisogna aggiungere anche il costo del singolo operatore privato e del diritto di trasferta che ammonta mediamente a 5 Euro a Km e 30 Euro l'ora. Sommando le spese risulta che intercettare è un enorme affare per i gestori telefonici e per le ditte private appaltatrici del servizio.

Proposta.

In linea con molti altri paesi europei (Spagna o Germania), si propone di:

- invitare i Gestori telefonici ad offrire gratuitamente il servizio di linea o prevedere dei contratti vantaggiosi per un ottimo cliente come Stato;
- prevedere corsi di formazione per il personale interno (Carabinieri, Polizia Scientifica, Guardia di Finanza, o personale della Procura) per l'installazione e la gestione delle microspie. Tali corsi possono essere erogati, in seguito a precise convenzioni, da Istituti Universitari. La convenzione potrebbe prevedere una formazione permanente con incontri e cicli di lezioni distribuiti lungo tutta la vita lavorativa delle forze dell'ordine. La convenzione potrebbero anche prevedere oltre alla offerta didattica, anche l'uso delle competenze e delle attrezzature universitarie in maniera prioritaria rispetto ai privati;
- acquistare in leasing gli ultimi ritrovati nel campo delle intercettazioni. Questi interventi riducono enormemente la spesa per la Pubblica Amministrazione, aumentano la qualità del servizio (avendo sempre gli ultimi ritrovati tecnologici a disposizione), aumentano la trasparenza sui dati, evitano l'archiviazione, la consultazione da parte di privati di dati sensibili quali numeri telefonici o flussi di materiale sonoro.

Supporti e formati. Oggi sono i privati che effettuano l'operazione di intercettazione. Ognuno di loro utilizza un supporto differente ed un formato diverso. Si pensi che solo il registratore RT della Radio

Trevisan negli ultimi 4 o 5 anni ha prodotto soluzioni come l'RT6000 con cassetta magnetica DDS e registrazione digitale, l'RT8000 che registra su CD e, infine, l'RT10000. Per ogni file intercettato è necessario un software proprietario. Questa enorme differenza di formati e di supporti rende anche difficile l'archiviazione e la consultazione.

Proposta. Fin al momento in cui non entri a regime la proposta precedente riguardo all'utilizzo del personale interno, bisogna obbligare le singole ditte private a consegnare il materiale frutto di intercettazione in un unico formato e identico supporto, deciso e stabilito dal Ministero di Grazia e Giustizia. Ciò rende uniforme il materiale intercettato, rende molto più semplice l'archiviazione, molto più veloce l'accesso, riduce i costi destinati all'acquisto di software proprietari per la lettura dei dati.

Digitale e Originale. Oggi le intercettazioni vengono in parte effettuate digitalmente ma con una bassissima qualità (8 kHz e 8 bit o addirittura in formati compressi come MP3, MP4 ecc.), tutto ciò a scapito dei risultati che si otterranno dall'analisi dei segnali intercettati (trascrizioni incomplete o comparazioni incerte). Si pensi che un normale CD musicale in commercio, è di qualità di gran lunga superiore, contenendo segnali con 44 kHz e 16 o 32 bit. Inoltre, la registrazione presente sull'Hard Disk di un Personal Computer viene poi 'riversata' in copia su un supporto digitale (Cd-Rom) perdendo, di fatto, la caratteristica di 'originale'. Tale operazione non tiene conto del fatto che secondo la giurisprudenza la prova è costituita proprio dalla bobina originale, con una copia digitale senza alcuna firma la registrazione perde di validità giuridica.

Proposta.

- effettuare registrazioni di qualità secondo i protocolli AES;
- evitare qualunque tipo di compressione;
- fare in modo che le registrazioni effettuate con sistema digitale non vengano manomesse o alterate durante la copia;
- apporre la firma digitale, impronta vocale o codice di *hash* per certificare l'originale e differenziarlo dalla copia. Il documento digitale garantisce l'integrità del documento anche in caso di copia;
- archiviare secondo normali protocolli il materiale sonoro intercettato (si veda a tal proposito il lavoro , Romito L., Tucci M.

e Cavarretta G., "Verso un formato standard nelle intercettazioni: archiviazione, conservazione, consultazione e validità giuridica della registrazione sonora". Atti del convegno "Convegno Internazionale Ass.I.Term", Università della Calabria, 6-8/6/2008., 2008, 2009).

Archiviazione. Ad oggi i supporti diversi e i diversi formati vengono archiviati come oggetti, attraverso un numero di RIT (Registro Intercettazione Tribunale) che si riferisce al procedimento penale. Tali supporti sono conservati negli archivi dei Tribunali, insieme ai fascicoli, non tenendo in considerazione nessuna norma sulla corretta conservazione dei supporti analogici o digitali. L'archiviazione è effettuata su enormi registri cartacei gestiti dall'Ufficio Reperti di ogni singola Procura. A volte, e purtroppo in maniera molto frequente, i reperti si perdono o la loro ricerca per la consultazione, richiede molto tempo (anche fino a 90 gg).

Proposta: Riteniamo che l'informatica debba essere al servizio dell'uomo e non viceversa. È, quindi, necessario identificare e proporre un formato unico di registrazione e di archiviazione delle intercettazioni secondo le norme dell'archiviazione di materiale sonoro (si pensi alla discoteca di Stato o ai musei di Teatri ecc.) Tutto ciò tende alla standardizzazione dell'intero flusso di dati garantendone da un lato, un più facile accesso e una più facile diffusione tra gli addetti ai lavori (Autorità Giudiziaria prima, consulenti e periti dopo), dall'altro una maggiore sicurezza e riservatezza dei dati sensibili trattati mantenendo traccia di tutte le operazioni ad essi legati (accesso, fruizione, ecc.); Tutto ciò velocizza anche i processi giudiziari. Ad esempio, al momento dell'incarico il PM o il Giudice potrebbe provvedere a consegnare insieme all'incarico anche il reperto in copia (scaricandolo dal PC della scrivania del proprio ufficio). Renderà, inoltre, facilmente fruibile il materiale, controllerà l'accesso registrando ogni contatto creando una storia informatica (evitando così le perdite di materiale sonoro, le manomissioni o le fughe di notizie) (si veda a questo proposito Romito L. , Bove T. , Delfino S. , Jona Lasinio G. , Rossi C. , " Specifiche linguistiche del database utilizzato per lo Speaker Recognition in S.M.A.R.T.". Atti del convegno "IV Convegno AISV (Associazione Italiana Scienze della Voce), La Fonetica Sperimentale. Metodo e applicazioni.", Centro Congressi UniCal, Arcavacata di Rende, 3-5 dicembre, 2007, 2009, Vol. IV).

Nomina del perito. *“Il giudice nomina il perito scegliendolo tra gli iscritti negli appositi albi o tra persone fornite di particolare competenza nella specifica disciplina. [...]”* (art. 221 c.p.p.). Nel caso delle perizie foniche di trascrizione, filtraggio, manomissione, comparazione foniche ecc. non esiste un albo professionale da cui attingere per nominare un Perito o un Consulente, e non esiste, neppure un percorso formativo destinato a chi si occupa effettivamente di effettuare perizie foniche. A tal proposito è lecito chiedersi: come può il Giudice essere sicuro di aver nominato un Consulente o un Perito che abbia particolare competenza della materia in questione?

Da una nostra analisi oltre il 70% dei periti nominati dal Tribunale non è laureato e il 5% ha solo la licenza elementare (cfr. Romito L. Galatà " Speaker Recognition: Stato dell'arte in Italia". Atti del convegno "3° Convegno Nazionale AISV, "Scienze Vocali e del Linguaggio Metodologie di Valutazione e Risorse Linguistiche", Trento, 29/11-1/12, 2006, EDK Editore SRL:RN, 2007, Vol. 3, pp. 223-24). Questa situazione ha, negli anni, dato vita allo sviluppo di un grande numero di metodi non scientifici utilizzati nei Tribunali, oltre che una enorme sovrapposizione di operazioni effettuate sullo stesso identico materiale sonoro.

Non avendo la magistratura una piena competenza su discipline così scientifiche come acustica, fonetica e statistica, non è raro leggere delle enormi idiozie in trascrizioni di udienze e anche in sentenze di processi importanti. In una tale situazione non esiste garanzia né per le parti né per la Magistratura.

Proposta.

- Proporre un percorso di studio e di formazione in ambito sia di trascrizione che di comparazione di voci in modo da creare una figura professionale di esperto di voce in ambito forense e creare posti di lavoro specializzati in linea con gli altri paesi europei.
- Costituire un protocollo metodologico ed una valutazione dei metodi attualmente utilizzati (a questo proposito sono state attivate in Italia due campagne per la valutazione dei metodi: Evalita 2009 si veda <http://evalita.fbk.eu/speaker.html> e una campagna portata avanti dal Laboratorio di Fonetica dell'Università della Calabria);
- Redigere ed approvare in ambiti scientifici un decalogo;
- Stilare un'anagrafe dei periti oggi operanti in Italia accompagnarli verso un percorso formativo adeguato.

- Evitare di nominare consulenti o periti che non partecipano a campagne di valutazioni dei metodi o che non presentano metodi scientificamente accettati e riconosciuti;

Tutto ciò dà garanzia a tutte le parti coinvolte in un Processo, diminuisce gli interventi di diversi consulenti sullo stesso identico materiale sonoro, riduce il numero di udienze con contraddittorio (dove non si discute mai di risultati o di metodi). Infine, fornisce un reale e importante aiuto alla magistratura e alla società civile, per il raggiungimento della verità e per la scelta di una decisione il più possibile giusta.

Metodi. Nei Tribunali italiani può essere presentato e viene accettato qualunque metodo, anche se non riconosciuto scientificamente. Tale situazione ha fatto sì che al momento vengono utilizzati un grande numero di metodi (almeno nella identificazione di una voce). Oltre il 70% di questi metodi non hanno alcun fondamento scientifico (cfr. Romito L. , Galata' V. , " Speaker Recognition in Italy: evaluation of methods used in forensic cases". Atti del convegno "4-CFE", Granada - Spagna, 11-14/02, 2008, A cura di Pamies A., Melguizo E., Método Ediciones:Granada, Spain, 2008, Vol. 1, pp. 229-240). Inoltre non esistendo alcun protocollo metodologico per effettuare le trascrizioni o i filtraggi (da intendere comunque come manipolazione dei segnali), ne consegue un enorme dispendio di soldi, di tempo, ma soprattutto una grande responsabilità affidata al Giudice. Quest'ultimo, infatti, in casi di risultati contrastanti raggiunti con metodi differenti, ha due possibilità: scegliere il metodo scientifico adeguato (possedendo la competenza di *perito peritorum*) o affidare la propria scelta e decisione alla capacità espositiva del consulente o del perito in questione (l'ascolto in aula di un segnale sonoro dopo aver letto alcune delle sue interpretazioni, ad esempio, non ha alcun valore. Innanzitutto dal punto di vista scientifico perché si tende a ricercare nel segnale sonoro conferme di quanto la nostra mente ha registrato leggendo una probabile trascrizione (si vedano a tal proposito i seguenti lavori Romito L., "La competenza linguistica nelle trascrizioni Forensi: l'intelligibilità, l'oggettività e il rapporto segnale/rumore". Detective And Crime, 2005, e soprattutto Romito L., "La misura dell'intelligibilità e il rapporto segnale-rumore". Atti del convegno "AISV (Associazione

Italiana di Scienze della Voce)", Padova, 2004, 2004, pp. 539-566.), e inoltre perché sarebbe allora inutile affidare la trascrizione di un segnale sonoro ad un esperto che utilizza attrezzature sofisticate e un metodo d'ascolto scientifico). In casi reali una stessa registrazione è stata trascritta fino a 12 volte con un grande dispendio di tempo, di attesa e di soldi, e tutto ciò a discapito della ricerca della verità e della durata del processo. Inoltre, un segnale molto rumoroso ha ovviamente molte interpretazioni e molte diverse trascrizioni possibili, è necessario stabilire l'eseguibilità di una trascrizione (a questo proposito il Gruppo di Fonetica Forense ha costituito una commissione di lavoro composta da molti periti e consulenti operanti su tutto il territorio italiano). Infine un altro grosso problema italiano è costituito dal dialetto. La scienza linguistica e dialettologica riconosce il fatto che un dialetto non sia una degenerazione di una lingua standard ma che sia a tutti gli effetti una lingua con la sua grammatica, la sua morfologia, la sua fonologia ecc (lo stesso italiano era all'origine un dialetto, quello dell'ittà di Firenze). Esiste molta più distanza tra un dialetto e l'italiano standard di quanto non ce ne sia tra l'italiano e una lingua di un altro paese come lo spagnolo ad esempio. In questo ultimo caso però nei Tribunali italiani è prevista la figura dell'interprete, al contrario nei casi di dialetto non solo non viene prevista, ma addirittura la Corte di Cassazione in più di una sua sentenza riporta che la trascrizione può essere effettuata direttamente in italiano, riconoscendo di fatto al perito la competenza di tutti i dialetti italiani.

Proposta. In alcuni paesi europei e soprattutto negli Stati Uniti d'America, nell'aula di Tribunale è possibile presentare solo dei metodi che hanno ottenuto un riconoscimento scientifico attraverso la discussione in un convegno, congresso o attraverso la pubblicazione su una rivista scientifica di alto livello.

- È necessario, quindi, innanzitutto far sì che i periti o i consulenti riportino nelle loro relazioni metodo utilizzato e le pubblicazioni o i convegni che hanno approvato tale metodo;
- Inoltre, è necessario individuare dei requisiti minimi per l'eseguibilità sia della comparazione di voci che della trascrizione di una conversazione con la conseguente proposta di un protocollo condiviso da tutte le parti in gioco, in grado di fornire una linea guida (con relativi livelli di

attendibilità) che definisca le *soglie di trascrivibilità* di un'intercettazione riducendo le differenti interpretazioni sullo stesso segnale e garantendo tutte le parti in gioco. Definisca anche i livelli di accettabilità di una comparazione di voce attraverso una scala linguistica condivisa con Magistrati e Avvocati, in modo da evitarsi inutili discussioni su percentuali o complicate formule statistiche. A tal proposito, in Italia è nato da poco il Gruppo di Fonetica Forense (GFF) che lavora proprio in questa direzione.

- È necessario che il consulente o perito trascrittore conosca il dialetto presente nella intercettazione, in caso contrario il Tribunale deve procedere alla nomina di un interprete (non un ausiliario o collaboratore), cioè un dialettologo. L'incarico dovrà diventare collegiale in modo che anche le responsabilità sia facilmente individuabili. Il meccanismo della collegialità in Italia non viene mai, o quasi mai, utilizzato nonostante il 221 del c.c.p. dica ***“Il Giudice affida l'espletamento della perizia a più persone (perizia collegiale) quando le indagini e le valutazioni risultano di notevole complessità ovvero richiedono distinte conoscenze in differenti discipline”***. La ragione sta nel fatto che una perizia collegiale viene liquidata aumentando del 40% una vacanza e dividendo per due il totale. In definitiva un perito da solo guadagna 4 euro lorde l'ora, in collegiale (due persone) guadagna 2,8 Euro lorde l'ora. Se la collegiale è composta da tre esperti come un fonetista, un linguista ed un dialettologo, allora ogni singolo perito guadagna 1,8 Euro lorde l'ora. Risulta quindi necessario rivedere anche le procedure per la nomina delle consulenze e delle consulenze e perizie collegiali.

Consegna. Attualmente tutte le relazioni peritali vengono consegnate in formato cartaceo (soli trenta giorni di intercettazione producono un enorme numero di pagine trascritte). Inoltre, le copie per le parti, vengono sempre fornite in materiale cartaceo (a causa degli alti costi dei diritti di cancelleria per i supporti digitali). Nella stragrande maggioranza dei casi il contenuto di un'intercettazione non è tutto importante o interessante. Spesso ci si sofferma su una frase o al massimo uno scambio di qualche secondo, cos' di un colloquio in carcere di tre ore che produce numerosi faldoni di materiale cartaceo, a volte, l'interesse delle indagini è rivolto solo a poche righe.

Proposta. Si propone di compensare il gap tra la prassi attualmente vigente a vari livelli del sistema giudiziario nella direzione "desiderata" dell'obiettivo 3 del "Piano e-government 2012" del Governo in materia di Giustizia, proponendo la produzione informatica di documenti con firma digitale: tutto ciò produce un grande risparmio di carta, una grande facilità di archiviazione, di ricerca, di consultazione e di copia.

Vacazioni. Oggi il Perito viene pagato a vacanza: 4 Euro lorde l'ora. La più ovvia conseguenza, in molti casi, è quella che il Perito tende ad allungare i tempi di lavorazione e posticipare la data di consegna in modo da poter percepire un compenso maggiore per la sua consulenza. L'utilizzo della vacanza, al momento della sua istituzione, si basava sulla convinzione che il Perito fosse e dovesse comunque essere un dipendente pubblico e, quindi, l'irrisorio riconoscimento economico doveva essere interpretato come un incentivo allo stipendio già percepito.

Oggi l'86% dei periti dichiara di effettuare come unica professione quella di Perito per il Tribunale. Calcolando in maniera corretta, se il Perito lavora un mese intero avrebbe un guadagno al lordo di circa 670 Euro. Per quanto riguarda, invece, la Difesa, in questo caso, non ci sono limiti né di ingaggio né di liquidazione. Se ne deduce, quindi, che le vere professionalità accettino incarichi solo da privati rifiutando invece quelli provenienti dal Tribunale e dalla Procura che ha tempi e modalità di pagamento assolutamente insoddisfacenti. Chi invece accetta gli incarichi della Procura è proprio quel 70% di Periti non laureati e sicuramente meno competenti.

Altro importante problema riguarda il fatto che il Pubblico Ministero, nel momento in cui un Perito o un Consulente conclude un lavoro di perizia o di consulenza, deve autorizzare il pagamento di quest'ultimo attraverso un'ordinanza. Tale ordinanza prevede nella stragrande maggioranza dei casi la riduzione delle vacanze richieste o il mancato riconoscimento delle spese già effettuate: tutto ciò avviene solo ed esclusivamente per decisione del Pubblico Ministero che non riconosce e quindi rifiuta la richiesta di chi ha effettuato il lavoro senza alcuna comunicazione all'interessato.

Ulteriore punto ma non meno importante è il fatto che un privato che richieda una consulenza fonica ad un esperto paga immediatamente, il Tribunale, al contrario, liquida con almeno due anni di ritardo e con tutti i tagli già precedentemente descritti.

Infine, al perito del Tribunale non viene quasi mai riconosciuta la sua competenza e l'importanza del suo lavoro. È infatti costretto ad estenuanti attese per essere ricevuto, estenuanti attese per ricevere l'incarico, e ancora per ricevere il reperto e per poi poterlo consegnare in cancelleria, senza parlare infine delle attese per poter essere ascoltato in Tribunale ecc. Per quanto riguarda la difesa, ovviamente nella stragrande maggioranza dei casi avviene esattamente il contrario.

Proposta.

- Modificare la modalità di pagamento degli esperti della voce in ambito forense sostituendo la vacanza, basata sulle ore lavorate, con una liquidazione basata sulla mole del lavoro da svolgere. Ciò ridurrebbe i tempi di consegna e favorirebbe una stima più coerente;
- richiedere al professionista un preventivo sia sui tempi che sulla spesa;
- velocizzare la modalità di pagamento, effettuando ad esempio le notifiche in Aula o ai difensori degli imputati;
- riconsiderare l'importanza della figura professionale dell'esperto della voce in ambito forense;
- rivedere la figura del collaboratore del Perito o del Consulente.

Quanto appena descritto e proposto è oggetto di lavoro costante del Gruppo di Fonetica Forense (GFF). Tale Gruppo, che nasce sotto il patrocinio dell' AISV (Associazione Italiana di Scienze della Voce), ha già costituito delle commissioni con precisi incarichi sui singoli punti precedentemente accennati.

Nel prossimo futuro si propone di redigere e di pubblicare dei protocolli e uno studio di fattibilità relativo alle proposte sopra stilate. Nell'immediato il GFF ha organizzato un corso di *Perito Trascrittore in ambito forense* dedicato solo ed esclusivamente a nati non vedenti ritenendo che ciò che la maggior parte dell'opinione pubblica ritiene una deficienza ed una mancanza possa, invece, diventare una risorsa e che la percezione di un nato non vedente sia di gran lunga migliore rispetto a quella di un normovedente. Tale progetto sperimentale ha due scopi: in primis testare un percorso formativo per la formazione di una nuova figura professionale di esperto di voce in ambito forense, in secondo luogo quella di dare una vera e interessante opportunità di lavoro ai non vedenti. Infine il GFF vuole

essere proprio un anello di congiunzione tra gli operatori del settore come Avvocati, e Magistrati e invece gli esperti del settore come periti e consulenti. Con le sue competenze interne e le sue ricerche in atto vuole garantire l'uniformità delle procedure e la correttezza scientifica delle scelte.

Bibliografia

- Romito L. , Lio R. , Perri P. F. , Giordano S. , " Stabilità Dei Parametri Nello Speaker Recognition: La Variabilità Intra E Inter Parlatore F0, Durata E Articulation Rate". Atti del convegno "AISV", Zurigo, 4-6 febbraio 2009, 2009, EDK Editore s.r.l.:Torriana RN, 2009, Vol. V.
- Romito L. , Galata' V. , Primula: un corpus ristretto di voci calabresi per la valutazione delle metodologie e dei sistemi di riconoscimento del parlatore. , 2008.
- Romito L. , Tucci M., Cavarretta G., " Verso un formato standard nelle intercettazioni: archiviazione, conservazione, consultazione e validità giuridica della registrazione sonora". Atti del convegno "Convegno Internazionale Ass.I.Term", Università della Calabria, 6-8/6/2008., 2008, 2009.
- Romito L. , Galata' V. , " Speaker Recognition in Italy: evaluation of methods used in forensic cases". Atti del convegno "4-CFE", Granada - Spagna, 11-14/02, 2008, A cura di Pamies A., Melguizo E., Método Ediciones:Granada, Spain, 2008, Vol. 1, pp. 229-240.
- Romito L. , Bove T. , Delfino S. , Jona Lasinio G. , Rossi C. , " Specifiche linguistiche del database utilizzato per lo Speaker Recognition in S.M.A.R.T.". Atti del convegno "IV Convegno AISV (Associazione Italiana Scienze della Voce), La Fonetica Sperimentale. Metodo e applicazioni.", Centro Congressi UniCal, Arcavacata di Rende, 3-5 dicembre, 2007, 2009, Vol. IV.
- Romito L. , Tucci M. , " Verso un formato standard nelle intercettazioni e una proposta per l'archiviazione e la conservazione delle registrazioni". Atti del convegno "AISV - La fonetica sperimentale. Metodo e applicazioni", Cosenza, 3-5/12/2007, 2007, EDK s.r.l.:RN, 2009, Vol. IV.
- Romito L. , Lio R. , " Stabilità dei parametri nello Speaker Recognition: la variabilità intra e interparlatore". Atti del convegno "IV Convegno AISV (Associazione Italiana Scienze della voce"", Unical, Campus di Arcavacata di Rende (CS), 3-5/12, 2007, EDK Editore s.r.l.:RN, 2009, Vol. IV.

- Romito L. , Galata' V. , " Speaker Recognition: Stato dell'arte in Italia". Atti del convegno "3° Convegno Nazionale AISV, "Scienze Vocali e del Linguaggio Metodologie di Valutazione e Risorse Linguistiche", Trento, 29/11-1/12, 2006, EDK Editore SRL:RN, 2007, Vol. 3, pp. 223-242.
- Romito L. , Galata' V. , Lio R. , " Fluency Articulation and Speech Rate as new parameters in the Speaker Recognition". Atti del convegno "III Congreso de Fonética Experimental", Santiago de Compostela, 26-24 ottobre, 2005, Xunta de Galicia:Santiago de Compostela, 2006, pp. 537-549.
- Romito L. , Blefari M. , " Towards a new parameter in Recognition". Speech Language and the Law, 2005.
- Romito L. , " La competenza linguistica nelle trascrizioni Forensi: l'intelligibilità, l'oggettività e il rapporto segnale/rumore". Detective And Crime, 2005.
- Romito L. , " La misura dell'intelligibilità e il rapporto segnale-rumore". Atti del convegno "AISV (Associazione Italiana di Scienze della Voce)", Padova, 2004, 2004, pp. 539-566.
- Romito L. , Galata' V. , " Towards a protocol in speaker recognition analysis". Forensic Science International, 2004, Vol. 146S, pp. S107-S111.
- Romito L. , " Passato Presente e Futuro nelle Analisi di Speaker Recognition". In Voce Canto Parlato, Zamboni A. (a cura di), Padova: Unipress, 2003, pp. 237-246.
- Romito L. , Manuale di Fonetica articolatoria, acustica e forense, Università degli Studi della Calabria: centro editoriale e Librario, 2000.
- Romito L. , Maddalon M. , Trumper J., " Atteggiamento della Magistratura nei confronti delle perizie foniche". Atti del convegno "Vle Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (G.F.S.)", Roma, 1996, Roma, 1996, pp. 34-45.
- Romito L. , Maddalon M. , Trumper J. , " La parametrizzazione nei test di riconoscimento". Atti del convegno "Vle Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (G.F.S.)", Roma, 1996, 1996, pp. 87-93.